

La promessa, il dubbio e la fede

Intervento di Enzo Piccinini “Zaccaria e la Madonna”

1978

Tracce – Maggio 2002

Zaccaria e la Madonna. L'incredulità di fronte all'annuncio e il sì, inizio del compimento. Dio ha scelto di comunicarsi attraverso l'umano, per questo l'uomo non può porre obiezione. Il testo di un intervento di Enzo (1978), nostro grandissimo amico, a tre anni dalla morte (26 maggio 1999).

Zaccaria è un sacerdote dell'Antico Testamento, che viene colto dall'annuncio dell'Angelo nel momento in cui officia nel “Santo” del Tempio di Gerusalemme. Allora questo onore capitava a un sacerdote normale una o al massimo due volte nella vita. Zaccaria doveva perciò essere molto raccolto e pieno di devozione e di timor di Dio. Pure manca di fede, che è un valore diverso e più grande del rito e della devozione. Era un giusto, come sua moglie, irreprensibile nell'osservanza della legge (Lc 1,6). Ma non è pronto ad accogliere l'annuncio, non inverte le fede di Abramo: chiede un segno («Come posso conoscere questo?») e lo motiva con un'obiezione: «Sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni» (Lc 1,18). Riceve perciò un segno negativo: poiché non ha creduto, non parlerà fino a che ciò in cui non ha creduto si sia realizzato (Lc 1,20). La privazione della parola non è un castigo qualunque, è l'impedimento a dar gloria pubblicamente a Dio, a proclamare le sue opere meravigliose (come farà Maria nel Magnificat). È il pendant esatto perciò di una mancanza di fede.

Creatura nuova

Nella prospettiva teologica di Luca, il peccato di Zaccaria è legato all'imperfezione dell'Antica Alleanza. È il padre di Giovanni Battista, il precursore, il più grande dei nati di donna, ma il più piccolo del regno dei cieli (Mt 11,11). La dimensione puramente naturale dell'uomo (l'essere nati da donna) non può ospitare interamente la vastità dell'avvenimento di Dio, la restringe sempre a una qualche sua misura. La Madonna è la prima del regno dei cieli, la prima creatura nuova, spalancata all'iniziativa di Dio. Tutto in lei simboleggia la Nuova Alleanza, in contrasto con Zaccaria: è una donna, il che nella società di allora significa un ruolo umile; vive in un oscuro e anonimo villaggio (cfr. Gv 1,46). Dio sceglie lo strumento umile per affermare la sua potenza e confondere la misura umana, sempre tentata di imporsi alla realtà (cfr. 1Cor 1,27-28). È superata la struttura religiosa e culturale del Tempio: Dio abita dove è accolto nella pura fede. Ormai Dio è nella storia l'irrompere di un evento, che spacca e toglie tutte le misure. La differenza tra la fede dell'Antica e della Nuova Alleanza è nell'oggetto: è una diversa e più grande promessa, è un avvenimento definitivamente incommensurabile con l'umana intelligenza, è il mistero definitivo che si compie.

Di fronte a Dio che viene l'uomo è chiamato a una fede che accolga fino in fondo l'evento, e una fede così può essere solo dono.

Volontà di obbedienza

La Madonna è il tipo eterno di questa fede. Non pone alcuna obiezione, nonostante l'annuncio sia anche più incredibile di quello di Zaccaria: è la concezione verginale, neppure la concezione della tarda età. La domanda che pone è una volontà di obbedienza, la richiesta di un'indicazione per obbedire. È una fede illimitata, non cieca. Già prima si chiedeva che senso avesse per lei un saluto così solenne. In seguito, Luca nota che Maria conservava e meditava tutti gli avvenimenti nel suo cuore. A lei il segno (Elisabetta la sterile ha concepito) è dato senza essere chiesto,

come conferma del piano di Dio: ed è immediatamente interpretato come un'obbedienza, perché Maria si mette in viaggio. Lo scopo non era quello di controllare se era vero o no il segno, ma già di mettersi a disposizione della missione affidatale. L'incontro di Maria ed Elisabetta è in realtà l'incontro di Gesù e Giovanni, che riceve lo Spirito ancora nel seno materno e per bocca di sua madre riconosce esultante il Messia. «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45).

Questa acclamazione ("Beata") di Elisabetta è ripresa dalla Madonna stessa: «Tutte le generazioni mi diranno beata» (Lc 1,48). Questa beatitudine consiste anche in una dignità nuova riconosciuta all'uomo: quella di essere strumento del disegno di Dio, di collaborare al compimento della sua opera di salvezza. L'avvenimento di Dio si compirebbe egualmente, anche senza il consenso dell'uomo, perché la sua potenza è infinita.

Collaborare all'opera di Dio

Giovanni Battista è nato anche se Zaccaria aveva dubitato. Ma la mancanza di fede toglie l'uomo dalla collaborazione all'opera di Dio, l'avvenimento si compie lo stesso, ma non invade e non compenetra l'esistenza, non diviene regola, principio, contenuto dell'esistenza di chi Dio voleva coinvolgere nella sua azione. La fede dà alla Madonna una funzione: «Ecco la serva del Signore». Non è tanto una professione di umiltà, perché essere serva del Signore è nella Bibbia un titolo di gloria. Il servo del Signore, di cui aveva cantato il Deutero-Isaia (Is 42,1ss.; 49,1ss.; 50,4ss.; 52,13ss.), è lo strumento attraverso cui Dio salva. Il servo per eccellenza è il Messia, di cui Maria sta per divenire madre. Chiamandosi serva del Signore, la Madonna comprende di aver parte alla funzione di suo Figlio, alla sua passione e alla sua gloria. Il suo primo servizio, il primo suo attuare l'essere serva del Signore è la Visitazione. Porta il suo Figlio, che ha già cominciato a essere suo Signore, a ricevere l'omaggio del precursore, anche lui nel grembo materno. In questo servizio è adombrata tutta la sua funzione, di portare e presentare il Figlio di Dio all'adorazione e glorificazione di tutti gli uomini. Dio non tratta l'uomo, che è sua immagine, come oggetto passivo

della sua azione, ma lo chiama a collaborare con sé. Il modo di questo per l'uomo è la fede, il superamento di qualsiasi suo criterio per vivere unicamente come adesione all'iniziativa misteriosa e potente del Dio che salva.

di Enzo Piccinini